

Rassegna Stampa

di Martedì 15 febbraio 2022



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri				
31	Italia Oggi	15/02/2022	<i>Sisma, rischi monitorati</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
30	Il Sole 24 Ore	15/02/2022	<i>Bonus rubinetti, giovedì' il click day per le spese 2021 (S.Fossati/F.Plagenza)</i>	4
1	Corriere della Sera	15/02/2022	<i>Che Stato pazzesco (M.Gramellini)</i>	5
1	Italia Oggi	15/02/2022	<i>Bonus casa, tutto congelato (S.D'alessio)</i>	6
34	Italia Oggi	15/02/2022	<i>Aerazione delle classi, ok di Lega-Pd-Fdi per le Linee guida. Via libera anche all'utilizzo (E.Micucci)</i>	7
1	Il Sole 24 Ore	15/02/2022	<i>Bonus edilizi, i nuovi massimali non includono costi extra e Iva (G.Latour)</i>	8
8	Il Sole 24 Ore	15/02/2022	<i>Bonus: il tetto cessioni sale a tre, certificato qualità' per il credito fiscale (L.Ser.)</i>	10
8	Il Sole 24 Ore	15/02/2022	<i>Cessioni e sequestri, le richieste dell'Abi (L.Ser.)</i>	11
Rubrica Previdenza professionisti				
31	Italia Oggi	15/02/2022	<i>Le azioni di Bankitalia nel portafoglio delle Casse (S.D'alessio)</i>	12
Rubrica Altre professioni				
8	Il Sole 24 Ore	15/02/2022	<i>Commercialisti: garanzie con l'utilizzo dei database (G.Par.)</i>	13
24	Italia Oggi	15/02/2022	<i>Cassa forense richiede gli arretrati agli avvocati (M.Damiani)</i>	14
Rubrica Fondi pubblici				
1	Italia Oggi	15/02/2022	<i>Pnrr. Istruzioni per l'uso (F.Cerisano)</i>	15

INGEGNERI *Sisma, rischi monitorati*

Un processo di sviluppo digitale attraverso l'integrazione delle banche dati per semplificare l'attività lavorativa dei professionisti incaricati di valutare l'efficacia degli interventi per la riduzione del rischio sismico.

Questo il principale obiettivo dell'accordo siglato ieri tra il Consiglio nazionale degli ingegneri e il dipartimento Casa Italia, l'ufficio della presidenza del Consiglio dei ministri nato nel 2017 per promuovere la sicurezza del paese in caso di rischi naturali.

«Lo scopo finale è quello di consentire una migliore conoscenza dello stato di sicurezza del patrimonio edilizio del paese», si legge sulla nota diffusa dal Consiglio nazionale. Tra i punti dell'accordo, anche la definizione delle modalità attraverso cui viene assicurato l'interscambio con il Portale nazionale delle classificazioni sismiche (Pncs) dei dati identificativi dei professionisti abilitati al rilascio delle asseverazioni e la definizione di attività di informazione e sensibilizzazione.

— © Riproduzione riservata —

IndieOggi LAVORI E PREVIDENZA 15 FEBBRAIO 2022

Volontaria alla cassa dell'Inps
 Per coprire un anno di contributi servono almeno 3.640 €

Esistono contributi, via alle istanze di condanna **Le azioni di RischioSisma**

159329

Casa

Bonus rubinetti, giovedì
il click day per le spese 2021 —p.36

Superbonus anche con abusi sanabili solo con il sì del municipio

Tolleranza. La sanatoria è possibile quando le opere sarebbero state conformi alle norme urbanistiche e quando le difformità non superano il 2%

**Saverio Fossati
Fabrizio Plagenza**

Gli abusi edilizi sanabili non sono un ostacolo al superbonus ma occorre l'attestazione del Comune sull'avvenuta regolarizzazione. Questa una delle conclusioni della Dre Lazio nella risposta 913 - 1774/2021 all'interpello di un contribuente.

La situazione

Il contribuente (una società) rappresentava la situazione di un condominio che si componeva di due edifici con un unico codice fiscale, denominati "A" e "B", con la stessa consistenza geometrica e completamente indipendenti l'uno dall'altro, a eccezione di parti comuni come l'ingresso carrabile e il cortile. L'ipotesi era quella di realizzare interventi di super ecobonus e super sismabonus.

Tra i quesiti il contribuente chiedeva se, a fronte della presenza di eventuali irregolarità edilizie consistenti in un aumento di cubatura che aveva generato un aumento di facciata nell'edificio "B", e di difformità tecniche presenti nei singoli appar-

tamenti, fosse possibile fruire delle detrazioni fiscali per tutta la residuale porzione di facciata e per i lavori da eseguirsi su parti comuni esterne.

La risposta delle Entrate

Nella risposta fornita dall'Agenzia delle Entrate (confermando le precedenti circolari 7/2018 e 13/2019) si evidenziavano due principi:

1) si possono distinguere in relazione all'eventuale decadenza dal beneficio, due situazioni, la prima con la realizzazione di opere edilizie non rientranti nella corretta categoria di intervento per le quali sarebbe stato necessario un titolo abilitativo diverso da quello in possesso, come opere soggette a concessione edilizia erroneamente considerate in una denuncia d'inizio di attività ma, tuttavia, conformi agli strumenti urbanistici ed ai regolamenti edilizi; questo caso non può essere considerato motivo di decadenza dai benefici fiscali, purché il richiedente metta in atto il procedimento di sanatoria previsto dalle normative vigenti;

2) la realizzazione di opere difformi dal titolo abilitativo e in contrasto con gli strumenti urbanistici e i regolamenti edilizi. Questo caso compor-

ta la decadenza dai benefici fiscali in quanto si tratta di opere non sanabili ai sensi della vigente normativa (circolare 24 febbraio 1998 n. 57, paragrafo 7). Il mancato rispetto dell'altezza, dei distacchi, della cubatura, della superficie coperta e di ogni altro parametro delle singole unità immobiliari non costituisce pertanto violazione edilizia se contenuto entro il limite del 2% delle misure previste nel titolo abilitativo.

L'attestazione

L'agenzia delle Entrate conclude affermando quindi che solo qualora le autorità comunali attestino che per effetto della "fiscalizzazione dell'abuso edilizio" disciplinato dall'articolo 34, comma 2, del Dpr 338/2001, possa considerarsi "sanato" l'illecito edilizio sull'edificio (non configurandosi l'ipotesi di violazione di cui all'articolo 49, comma 1, sempre del Dpr 338/2001, nella misura in cui non si sia intervenuti per ritornare allo "stato legittimo" dell'edificio), si può accedere al superbonus, nel rispetto di tutte le condizioni e gli adempimenti previsti dalla normativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'APPUNTAMENTO

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

NT+FISCO

Speciale superbonus manovra

Tutte le novità sul 110% nelle analisi degli esperti del Sole 24 Ore
ntplusfisco.ilsole24ore.com

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Quando leggi di centinaia di truffatori indagati per avere lucrato quattro miliardi con gli incentivi edilizi. Quando nelle intercettazioni li senti parlare allegramente di panzerotti, che sarebbero i soldi, trasferiti nei paradisi fiscali. Quando li ascolti esultare al telefono per le scappatoie offerte da leggi mal scritte e burocrazie farraginose: «Lo Stato è pazzesco, gli piace farsi fregare (eufemismo)». Ecco, in momenti del genere ti tornano alla mente le parole dei magistrati di Mani pulite, di cui in questi giorni si celebra il trentennale. Rovesciando un diffuso luogo comune, quei giudici hanno sempre sostenuto che l'inchiesta non si fermò perché era salita troppo in alto, ma perché era scesa troppo in basso. Il consenso popolare, eleva-

Che Stato pazzesco



tissimo finché si era trattato di fare le bucce ai politici, si esaurì quando le indagini cominciarono a scopercchiare la corruzione spicciola, quella dei panzerotti.

Inutile precisare che, come non tutti i politici sono ladri, così non tutti gli imprenditori sono prenditori. Ma è sicuro che la famigerata Casta contro cui alcuni partiti oggi in via di disfaccimento hanno costruito le loro fortune era solo una parte del problema. Accanto a quella dei potenti c'era e c'è un fiorire di sottocaste altrettanto fameliche e corporative, che approfittano della mancanza di biasimo sociale per sottrarre alla comunità (cioè, lo ricordo, a noi) miliardi di soldi pubblici (cioè, lo ricordo, anticipati da noi). Rivoglio indietro i miei panzerotti.



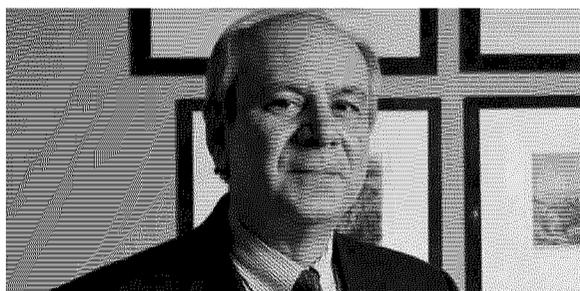
Bonus casa, tutto congelato

Da una ricognizione di ItaliaOggi emerge che banche e intermediari finanziari non acquistano più i crediti d'imposta. I professionisti chiedono più controlli preventivi

Il rischio frodi paralizza banche ed intermediari finanziari: niente più acquisti di crediti da bonus edilizi già oggetto di una cessione. E quanto emerge da una ricognizione effettuata da ItaliaOggi. Secondo i professionisti, per arginare gli illeciti la carta vincente sono i «controlli preventivi» delle categorie abilitate al rilascio di visto di conformità e asseverazioni tecniche, anche per scongiurare un «lockdown dell'edilizia».



Gaetano Stella



Il presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, Armando Zambrano

servizi alle pag. 23 e 27

Appello dei professionisti in commissione bilancio al senato: potenziare i controlli preventivi

Un salvagente al super bonus Lo stop alle cessioni multiple manda l'edilizia in lockdown

DI SIMONA D'ALESSIO

I professionisti lanciano un «salvagente» al super bonus 110%: le cessioni dei crediti (multiple) vanno mantenute, perché una minima parte delle truffe è riconducibile all'agevolazione. E, dunque, per arginare gli illeciti la carta vincente è affidarsi ai «controlli preventivi» degli esponenti delle categorie abilitate al rilascio di visto di conformità e asseverazioni tecniche, anche per scongiurare un «lockdown dell'edilizia». È la presa di posizione assunta ieri, in commissione bilancio al Senato, dai rappresentanti delle aree tecniche ed economico-giuridiche coinvolte nell'attuazione dei lavori all'insegna dell'efficientamento energetico e per la rigenerazione degli edifici, il cui costo è «alleggerito» dagli incentivi fiscali, uno su tutti il super bonus: l'articolo 28 del decreto 4/2022 (il

«Sostegni ter») che modifica la disciplina dello sconto in fattura e della cessione dei crediti d'imposta, escludendo la facoltà di successiva cessione a favore dei primi cessionari, «rischia di eliminare, o comunque ridimensionare notevolmente, il mercato», hanno evidenziato, a nome della Rete delle professioni tecniche (Rpt), i presidenti dei Consigli nazionali degli ingegneri e dei geometri **Armando Zambrano** e **Maurizio Savoncelli**, convinti che, «senza lo strumento della cedibilità del credito, dunque senza il supporto del sistema bancario», lo strumento non abbia «possibilità di sopravvivenza».

La «sostenibilità» del super bonus 110%, recita la memoria consegnata a palazzo Madama. «andrebbe valutata sotto diversi profili», non soltanto sotto quelli «puramente contabili ed economici», mettendo in luce le «migliori condizioni di vita legate

al risanamento degli edifici, la loro maggiore sicurezza, l'incremento del risparmio energetico e i minori livelli di inquinamento», in grado di creare, nel medio periodo, «un impatto positivo sul Pil»; Zambrano, comunque, s'è detto fiducioso che, nell'iter parlamentare del provvedimento, la norma verrà modificata, anche perché, s'è inserita **Confprofessioni** (la Confederazione dei lavoratori autonomi guidata da **Gaetano Stella**), «lo stop alle cessioni multiple, anche nei confronti di banche e intermediari finanziari, rischia di causare un «lockdown» del settore edile», che avrebbe il potere di «stroncato sul nascere una fase di ripresa economica appena iniziata». L'impressione, secondo il presidente della **Fondazione Inarcassa** (l'organismo fondato da Inarcassa, la Cassa previdenziale degli oltre 170.000 architetti ed ingegneri liberi professionisti) **Franco Fietta**, è che il dibattito «sia fortemente condizionato dai casi di frode fiscale che si stanno verificando su tutto il territorio nazionale», però è proprio sull'entità delle truffe che si è concentrato il Consiglio nazionale dei commercialisti: come riferito pochi giorni fa dal direttore dell'Agenzia delle entrate, **Ernesto Maria Ruffini**, «con-

siderato che bonus facciate e super bonus hanno sviluppato fino al 31 dicembre 2021 circa lo stesso ammontare di crediti d'imposta cedibili (13 miliardi ciascuno), ne consegue che le frodi hanno riguardato il 15,7% dei crediti generati dal primo e «soltanto l'1,02% dei crediti» ascrivibili all'agevolazione del 110%. La ragione per cui le frodi si sono concentrate sul bonus facciate (46%) e, in generale, sui bonus «ordinari» (97%), anziché sul più «generoso» super bonus (3%), è «agevolmente rintracciabile nella circostanza che per i primi, a differenza del secondo, lo sconto e la cessione non erano subordinati ai controlli preventivi, costituiti dal visto di conformità e dalle asseverazioni e attestazioni tecniche, da parte dei professionisti abilitati, previsti, invece, sin dall'origine, per la cessione e lo sconto del super bonus, che presuppongono, peraltro», hanno precisato i commercialisti, «anche la presenza di stati di avanzamento lavori almeno pari al 30% dell'intervento complessivo». A dire la sua pure il direttore generale dell'Abi (Associazione bancaria italiana) **Giovanni Sabatini**: «Nessuna conseguenza», in caso di frodi, ha ammonito, «ricada sull'acquirente in buona fede».

© Riproduzione riservata

Aerazione delle classi, ok di Lega-Pd-Fdi per le Linee guida Via libera anche all'utilizzo dei 350 milioni per l'emergenza

DI EMANUELA MICUCCI

Passo avanti nella prevenzione a scuola del contagio per via aerea da Sars-Cov-2. In arrivo linee guida sulle specifiche tecniche per l'adozione di dispositivi mobili di purificazione e impianti fissi di aerazione e standard minimi di qualità dell'aria negli ambienti scolastici e confinati. Intanto gli apparecchi di sanificazione, igienizzazione e purificazione dell'aria degli ambienti rientrano tra i beni acquistabili dalle scuole con i 350 milioni di euro del Fondo per l'emergenza epidemiologica da covid-19 per l'anno scolastico 2021/2022. Lo prevede la legge di conversione del decreto legge 221/2021 sulla proroga dello stato di emergenza e contenimento dell'epidemia covid-19, approvata il 10 febbraio dall'aula del Senato. L'assemblea del Palazzo Madama, infatti, ha dato il via libera, con parere favorevole del governo, a un emendamento di maggioranza, Lega-Pd, e a quello con testo identico di Fratelli d'Italia, con cui si inserisce un articolo 13-bis alla legge 10/2021. Una modifica che obbliga il governo, su proposta del ministro della salute, ad elaborare entro 30 giorni dall'en-

trata in vigore della legge le linee guida sugli impianti di purificazione e aerazione e gli standard minimi sulla qualità dell'aria a scuola «in relazione al presente quadro epidemiologico e alle conoscenze sulla dinamica dei contagi da virus aerei». Una norma che aiuterà anche enti locali e presidi, oltre che i medici competenti e i referenti covid sulla sicurezza, a capire meglio quali impianti installare e come funziona il contagio per via aerosol da covid-19. Evitando, inoltre, che sul mercato vengano messi strumenti inappropriati. «Positivo che si metta nero su bianco che c'è un problema di trasmissione area negli ambienti chiusi, non legato solo ai droplets, che per lungo tempo hanno dichiarato essere l'unica forma di trasmissione», osserva l'ingegnere Giorgio Buonanno, professore di applied thermodynamics dell'Università di Cassino. Il provvedimento, inoltre, inserisce esplicitamente gli impianti di purificazione dell'aria, «contenenti sistemi di filtraggio delle particelle e distruzione di microrganismo presenti nell'aria», tra i beni acquistabili con i 350 milioni di euro stanziati con il decreto Sostegni bis alle scuole per l'emergenza co-

vid in questo anno scolastico. Una precisazione che finora non c'era. Così che dirigenti scolastici ed enti locali potranno destinare quelle risorse più agevolmente anche a questo scopo. O con ciò che resta del fondo per l'emergenza, ormai ampiamente utilizzato, sottolineano i presidi, che ora, in assenza di nuove risorse, vi stanno attingendo anche per comprare le mascherine Ffp2 il cui fabbisogno è notevolmente aumentato per l'estensione dell'auto-sorveglianza alle primarie e agli asili.

Per le messa in sicurezza di tutte le circa 370.000 classi italiane, stima Buonanno, servirebbero 1,85 miliardi di euro, un investimento strutturale pari a meno dell'1% dell'ammontare del Pnrr (190 miliardi di euro).

Intanto, continuano a muoversi in autonomia le regioni. L'ultima il Lazio, dove il consiglio regionale ha approvato la scorsa settimana una mozione a prima firma la consigliera del gruppo misto Francesca De Vito, poi sottoscritta da due consiglieri di Forza Italia, con cui si impegna il presidente della regione Nicola Zingaretti a mettere in atto ogni iniziativa utile e urgente per montare impianti di aerazione nelle scuole.

© Riproduzione riservata



Bonus edilizi, i nuovi massimali non includono costi extra e Iva

Sconti sui lavori

Ok Mite al decreto: salta la stretta sui tetti. Fino a tre cessioni crediti tra vigilati

Il ministro per la Transizione ecologica Cingolani ha firmato il decreto sul prezzario che fissa i nuovi massimali per le asseverazioni di congruità dei prezzi. Restano esclusi Iva e costi extra. Non più di tre cessioni. **Latour** — a pag. 8

In breve

1

ANTIFRODI

Le asseverazioni

Il decreto del Mite era previsto della legge di Bilancio 2022 e sarà il nuovo riferimento per le asseverazioni di congruità dei prezzi, in chiave antifrode, in alternativa ai prezzari regionali, ai listini delle Camere di commercio e al Dei

2

IL PERIMETRO

Tetti e onnicomprensività

Le prime bozze del testo contenevano massimali onnicomprensivi di tutte le possibili lavorazioni e dell'Iva, che rischiavano di penalizzare molto imprese, professionisti e committenti. Questa impostazione è stata rivista nel testo definitivo

3

INFLAZIONE

Gli incrementi

I massimali individuati dal provvedimento aggiornano quelli già vigenti per l'ecobonus, contenuti in un decreto del 2020, aumentandoli almeno del 20%, in considerazione del maggior costo delle materie prime e dell'inflazione

4

LE LAVORAZIONI

Le 40 voci

Il provvedimento contiene una tabella con 40 voci, che abbracciano tutte le lavorazioni legate all'efficientamento degli edifici, come i cappotti termici, gli infissi, le schermature solari e gli impianti fotovoltaici



Nel prezzario Mite costi extra e Iva fuori dai massimali

Superbonus. Cingolani firma il provvedimento che farà da riferimento alle asseverazioni di congruità: stop all'onnicomprendività dei massimali. Confindustria: accolte le nostre indicazioni

Giuseppe Latour

Salta l'onnicomprendività dei massimali, che avrebbe rischiato di depotenziare il superbonus. Il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani nella serata di ieri ha firmato, come da previsioni (si veda Il Sole 24 Ore di domenica), il decreto che fissa i nuovi massimali unitari per le asseverazioni di congruità dei prezzi, relative ai lavori di efficientamento energetico degli edifici. Si tratta, nel dettaglio, di 40 voci (tra gli altri, ci sono il cappotto termico, le caldaie, gli infissi, le schermature solari, ma anche impianti fotovoltaici e colonnine di ricarica) che saranno applicabili sia al superbonus 110% che, in caso di cessione del credito e sconto in fattura, ai bonus "minori" (come l'ecobonus e il bonus ristrutturazioni al 50%).

La novità più rilevante della firma di ieri è che, all'ultimo miglio, è saltato l'elemento più contestato del provvedimento. Le bozze trapelate nei giorni scorsi, infatti, avevano rivelato come allo studio del ministero ci fosse un cambiamento dalle conseguenze devastanti per il mercato: i costi indicati nelle tabelle sarebbero dovuti diventare onnicomprensivi di qualunque ulteriore elemento, rappresentando il costo "chiavi in mano" per il cittadino.

In questo modo, però, venivano di colpo ricompresi nei tetti elementi che, da soli, valgono tra il 40% e il 50% del costo totale dei lavori, con esiti molto variabili da cantiere a cantiere. Questa impostazione è stata da subito parecchio criticata dalle imprese, dai professionisti e dai committenti, pre-



IMAGOECONOMICA

occupati che il superbonus finisse falciato da questi nuovi limiti. Oltre i livelli fissati dai massimali, infatti, non è possibile chiedere la detrazione.

Il pressing, partito venerdì e andato avanti per tutto il weekend, sembra adesso andato a segno. Si torna, allora, allo stesso schema già previsto dall'allegato I al decreto Mite del 6 agosto 2020: sono, in sostanza, stati esclusi dalle nuove tabelle l'Iva, gli oneri professionali e i costi di posa in opera, che non rientrano nei tetti.

I nuovi massimali individuati dal decreto aggiornano, allora, quelli già vigenti per l'ecobonus (contenuti nel decreto del Mite del 2020), aumentandoli - spiegano dal ministero - «almeno del 20%», in considerazione del maggior costo delle materie prime e dell'inflazione.

«Con questo decreto - commenta il

ministro, Roberto Cingolani - si completa l'operazione che sta portando avanti il Governo, ponendo un freno all'eccessiva lievitazione dei costi riscontrata in tempi recenti e riportando il superbonus a un esercizio ragionevole che tuteli lo Stato e i cittadini, venendo incontro anche alle esigenze del settore e dell'efficientamento energetico». I tetti inseriti nelle tabelle sono, così, frutto di un'analisi che tiene conto dei costi forniti dall'Enea, relativi all'utilizzo dell'ecobonus e del superbonus nel corso del 2021.

Questa impostazione viene accolta con soddisfazione da Confindustria: «Le modifiche annunciate dal Ministro Cingolani vanno proprio nella direzione indicata», dice il vicepresidente Emanuele Orsini. «Ora serve contrastare con forza e rigore le frodi e avere imprese qualificate che detengono le Soa, come normalmente si richiede nel codice degli appalti». Apprezzamento anche dal presidente dell'Ance, Gabriele Buia: «Il ministro ha inteso bene le necessità e le problematiche delle imprese ed è intervenuto di conseguenza». I massimali individuati dal Mite saranno, secondo il cronoprogramma fissato dal decreto di ieri, rivisti ogni anno e diventano, a questo punto, il perno attorno al quale ruotano tutte le asseverazioni di congruità dei prezzi. Solo per le voci non previste nel provvedimento, infatti, si farà riferimento agli altri elenchi: prezzari predisposti dalle Regioni e dalle Province autonome, listini delle Camere di commercio, prezzari della casa editrice Dei.

Bonus edilizi.

Firmato il decreto per i massimali

L'ANTICIPAZIONE



IL SOLE 24 ORE,
12 FEBBRAIO 2022, PAG. 2

Decreto bonus, rischio blocco per i costi troppo compressi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonus: il tetto cessioni sale a tre, certificato qualità per il credito fiscale

Il correttivo

Atteso già oggi il testo dell'emendamento al decreto Milleproroghe

La norma per correggere il divieto del Sostegni ter alla cessione multipla dei crediti fiscali è in dirittura d'arrivo. Il testo dell'emendamento al Milleproroghe potrebbe essere depositato già oggi per essere esaminato dall'ufficio di presidenza della commissione Bilancio della Camera e trovare il consenso unanime delle forze politiche per arrivare all'approvazione.

La necessità di avere l'accordo di tutti i partiti è legata al fatto che la norma poco ha a che fare con le proroghe: si tratta di un argomento che esula dalla materia del decreto e per questo ci deve essere l'unanimità nell'approvarlo. I nodi da sciogliere però restano ancora molti e in effetti la corsa contro il tempo è partita. Se il provvedimento non approda in aula entro giovedì la possibilità di vararlo nel contesto della conversione del decreto sfuma. Se non si dovesse trovare l'unanimità i correttivi alle cessioni dei crediti potrebbero arrivare con decreto legge già oggi in Consiglio dei ministri.

In ogni caso le modifiche che dovrebbero trovare posto nelle correzioni al Sostegni ter prevedono l'aumento delle numero di cessioni dei crediti fiscali solo per i soggetti vigilati dalla Banca d'Italia e per società o veicoli dei gruppi bancari. Il numero massimo di cessioni dovrebbe essere fissato a tre. E ancora: sarà introdotta una certificazione di qualità del credito fiscale, a valle dei controlli dell'agenzia delle Entrate, che ne consenta la tracciabilità.

La misura, però, è più facile a dirsi che a farsi: questa certificazione non era prevista in origine, per cui i software di gestione delle pratiche caricate sulle piattaforme devono essere adeguati. E ancora: si pone un tema di tutela della privacy del soggetto che cede in origine il credito fiscale e che poi deve risultare "ricostruibile" in tutto il percorso delle varie cessioni. Il ministero del-

l'Economia e l'agenzia delle Entrate stanno facendo le opportune verifiche, ma un parere del garante per la privacy non sarebbe stato acquisito e questo fattore potrebbe incidere sui tempi.

Nel correttivo dovrebbe poi trovare spazio la misura che consentirebbe di avvalersi del credito fiscale sottoposto al sequestro anche negli anni successivi alla maturazione. Questo per evitare che chi lo ha acquistato perda il diritto all'incasso nelle more del dissequestro. Resterebbe invece aperta la questione dei chiarimenti - chiesti ieri anche dall'Abi - sul perimetro delle responsabilità per coloro che acquistano crediti oggetto di frodi. E soprattutto sulle sorti dei crediti fiscali inesistenti: in quel caso non è indicato da nessuna parte chi abbia la responsabilità del pagamento.

Questi aspetti, che hanno implicazioni penali, sono difficilmente risolvibili con un correttivo di urgenza che richiede l'unanimità politica. Non è chiaro, però, se e quando questi interrogativi - che hanno anche implicazioni in termini di trattamento contabile dei crediti sequestrati per le imprese che chiudono ora il bilancio 2021 - troveranno risposta. Sono in molti però a ritenere che i correttivi che verranno approvati nelle prossime ore, senza i chiarimenti indicati sopra, difficilmente potranno rimettere in moto il mercato.

—L.Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NODI SUL TAVOLO

Corsa contro il tempo

I nodi da sciogliere però restano ancora molti. Se il provvedimento non approda in aula entro giovedì la possibilità di vararlo nel contesto della conversione del decreto sfuma. Forse, per questo motivo, ieri sono tornate a circolare voci sulla possibilità che i correttivi possano essere introdotti con un articolo nel decreto legge bollette che andrà in consiglio dei ministri in settimana.



Cessioni e sequestri, le richieste dell'Abi

Le banche

Il dg Sabatini: dalle frodi no a conseguenze su acquirente in buona fede

L'Abi chiede due modifiche al decreto Sostegni ter che ha introdotto il divieto di cessione multipla dei crediti fiscali legati ai bonus edilizi: l'innalzamento del numero di vendite per banche e intermediari finanziari e all'interno dei loro gruppi. E la possibilità di prorogare l'utilizzo dei crediti posti sotto sequestro negli anni successivi per non farli decadere durante il periodo di sospensione. Ne ha parlato il direttore generale, Giovanni Sabatini in audizione in commissione Bilancio del Senato.

«Riteniamo che le operazioni di cessione dovrebbero essere concesse in numero maggiore rispetto all'unica attualmente prevista all'interno dei gruppi bancari e tra banche e intermediari finanziari in ragione delle loro peculiarità soggettive». E ancora: «occorre contemperare la necessità di facilitare gli interventi di verifica delle

Autorità competenti consentendo allo stesso tempo - all'interno del perimetro degli intermediari soggetti a vigilanza e alle norme antiriciclaggio - un ragionevole numero di cessioni, successive alla prima, che eviti il rischio di annullare i benefici del meccanismo della cessione del credito d'imposta».

Per quanto riguarda i sequestri preventivi «effettuati anche nei confronti dei soggetti acquirenti dei crediti d'imposta in buona fede» Sabatini fa notare che «l'eventuale quota di credito non utilizzata in compensazione in un periodo d'imposta non potrebbe essere riportata a nuovo». Per questo motivo è auspicato «che vengano messe a punto delle forme di tutela per il cessionario che ha subito la perdita. Un esempio in tal senso potrebbe essere la previsione di una proroga del termine di utilizzo dei suddetti crediti d'imposta per un periodo di tempo pari a quello intercorrente tra la data del sequestro e quella del dissequestro».

Sabatini ha fatto presente come anche per le banche sussistano preoccupazioni sulle responsabilità per le frodi sui crediti fiscali. E per questo motivo chiedono che sia fatta in qualche modo chiarezza. A partire da chi paga nel caso di frodi che hanno come oggetto crediti fiscali inesistenti.

«Si rendono necessari chiarimenti o interventi correttivi in merito alle conseguenze che ricadono sul cessionario in caso di inesistenza del credito o di frode perpetrata dal cedente», ha detto il dg. Il quale, poi, ha osservato che la norma in linea generale solleva gli acquirenti dei crediti fiscali da responsabilità se gli acquisti sono fatti in buona fede. «In ordi-

Complessa la verifica fisica dell'attuazione dei lavori, risorse e professionalità non presenti nel settore

ne ai profili di responsabilità solidale e di concorso nella violazione dei cessionari del credito d'imposta relativo al Superbonus, l'art. 121, comma 4, del Decreto Rilancio, prevede che questi ultimi rispondano solo per l'eventuale utilizzo in modo irregolare o in misura maggiore rispetto al credito d'imposta acquisito. In presenza di concorso nella violazione, invece, i cessionari sono responsabili in solido per il pagamento dell'importo corrispondente alla detrazione non spettante e dei relativi interessi» ha spiegato, precisando però che an-

che in questo caso i confini delle responsabilità vadano circostanziate meglio nero su bianco.

«Occorre che siano chiariti in modo univoco le casistiche in cui trova applicazione il concorso di colpa con riferimento al Superbonus affinché la possibilità di utilizzare - correttamente - in compensazione i crediti d'imposta acquistati in buona fede non sia messa in discussione e non sia compromesso il buon funzionamento del meccanismo di cessione. In caso di frodi, infatti, dovrà rispondere esclusivamente il cedente originario, beneficiario della detrazione o impresa che ha operato lo sconto in fattura, assieme agli eventuali soggetti che abbiano concorso alla realizzazione dell'operazione fraudolenta. Nessuna conseguenza deve pertanto ricadere sull'acquirente in buona fede».

Rispondendo alle domande dei deputati a proposito delle migliori da fare alla norma e quindi alla prospettiva che i cessionari facciano controlli sull'esistenza dei cantieri, il dg ha risposto: «Sarebbe complesso chiedere verifica fisica dell'attuazione dei lavori, risorse e professionalità non presenti nel settore».

—L.Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le azioni di Bankitalia nel portafoglio delle Casse

Le azioni della Banca d'Italia finiscono in maniera (ancora più) corposa nel «portafoglio» delle Casse di previdenza dei professionisti: usufruendo della possibilità per gli organismi privati, consentita dalla legge di Bilancio per l'anno in corso, di incrementare fino al 5% le quote di capitale dell'Istituto di via Nazionale, infatti, i più grandi enti pensionistici hanno annunciato, nelle ultime ore, di aver investito dal 3% al 4,93%. Si tratta di Inarcassa (ingegneri e architetti), dell'Enpam (medici e odontoiatri) e della Cassa forense (avvocati) che, pur avendo deliberato di arrivare fino al 5%, hanno visto il loro investimento essere leggermente ridimensionato, in virtù della disponibilità delle quote in vendita.

L'integrazione dell'immissione di risorse nel capitale sociale di Bankitalia, ha spiegato il presidente di Inarcassa Giuseppe Santoro, è stata decisa a gennaio dal Consiglio di amministrazione, perché si tratta di «un asset in grado di assicurare un flusso stabile di distribuzioni in un orizzonte temporale di medio lungo periodo», ha sostenuto, ricordando che il primo investimento risale al novembre del 2015, quando fu estesa anche agli enti di previdenza la possibilità di detenere quote di partecipazione, stabilendo all'epoca il limite massimo al 3% del capitale sociale. E, «oggi come allora, l'operazione è stata condotta facendo sistema con le altre Casse privatizzate, con il fine di perseguire l'interesse degli associati e di contribuire allo sviluppo del Paese», ha proseguito Santoro, segnalando che l'ascesa fino al 4,93% porta la partecipazione totale a 370 milioni di euro.

Il presidente dell'Adepp (l'Associazione degli Enti privati) e dell'Enpam Alberto Olivetti si è espresso così: «Sono contento che si sia aperto il ventaglio della partecipazione delle Casse che, dalle iniziali tre, sono ora 11 nel capitale sociale di Banca d'Italia». Quanto, invece, alla Cassa forense, guidata da Valter Militi, si tratta di un investimento che prosegue l'azione di sostegno all'economia reale del Paese e agisce «nell'interesse della sostenibilità finanziaria dell'Ente, per garantire il futuro previdenziale della categoria».

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata



Commercialisti: garanzie con l'utilizzo dei database

Le audizioni

Tra le proposte la necessità di garantire la tracciabilità per cessioni multiple

Rafforzare ulteriormente i «presidi preventivi per il contrasto dei comportamenti illeciti» nella cessione dei bonus. È l'indicazione arrivata dall'audizione in commissione Finanze al Senato del Consiglio nazionale dei commercialisti, rappresentato da uno dei tre commissari, Paolo Giugliano, e dal coordinatore dell'area fiscalità della Fondazione, Pasquale Saggese. Tra le proposte avanzate la necessità di «garantire una maggiore interoperabilità delle banche dati pubbliche, in particolare tra quelle dell'agenzia delle Entrate e quelle che gestiscono le notifiche preliminari nei cantieri, semmai estendendone l'obbligatorietà anche alle fattispecie oggi esonerate che superino predeterminate soglie di rilevanza». Nell'ottica di tracciare

le cessioni successive alla prima i commercialisti sottolineano l'opportunità di indicare il protocollo tematico rilasciato dalle «Entrate all'atto della corretta ricezione della comunicazione relativa alla prima cessione del credito d'imposta, in cui il beneficiario della detrazione ha optato per lo sconto o la cessione del credito» e ha indicato interventi realizzati e immobili interessati.

Dal canto loro, i sindacati dei commercialisti (Adc, Aidc, Anc, Andoc, Fiddoc, Sic, Unagraco, Ungdec, Unico) hanno evidenziato in comunicato congiunto la centralità del ruolo del professionista come argine agli illeciti.

Anche Confprofessioni ha proposto ai senatori un «codice identificativo per ogni operazione di cessione» e di consentire le cessioni plurime solo «tra soggetti qualificati come banche, intermediari finanziari, società di cartolarizzazione o imprese di assicurazione».

Da Assoprofessioni l'invito a potenziare i poteri di intervento preventivi di Entrate e GdF.

—G. Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cassa forense richiede gli arretrati agli avvocati

Cassa forense chiede gli arretrati. Arrivano in massa segnalazioni da parte di avvocati che hanno ricevuto un avviso dall'ente previdenziale di categoria con la richiesta di pagare somme e versamenti pendenti. Al 2020, su 180 milioni di euro di carico, i residui per Cassa forense erano a quota 170 milioni. In generale, dal 2000 ad oggi, la somma che avrebbe dovuto incassare l'ente è superiore ai 2 miliardi, di cui 700 milioni (più di un terzo) rimangono residui da incassare.

L'invio delle lettere ha acceso l'attenzione dell'avvocatura. Movimento forense (Mf), ad esempio, ha diffuso una nota sull'argomento: «alla luce», si legge nella nota, «delle numerose segnalazioni di colleghe e colleghi di tutti i fori italiani, in relazione all'invio massivo di comunicazioni da parte di Cassa forense aventi ad oggetto la richiesta di pagamento di somme per ritardi o mancati versamenti, il Movimento forense ha inviato i propri delegati distrettuali ad attivarsi prontamente presso i vertici dell'ente al fine di comprendere, in pieno spirito collaborativo e nel doveroso rispetto del principio di sostenibilità della previdenza, le modalità delle scelte effettuate per l'invio delle comunicazioni». Da Mf anche l'impegno a «fornire ogni assistenza necessaria, considerando il periodo di crisi economica, anche al fine di valutare e porre in essere iniziative di sostegno per gli avvocati maggiormente in difficoltà».

La situazione di residui e incassi non è particolarmente rosea per quanto riguarda l'ente previdenziale degli avvocati. Dal 2000 ad oggi, come accennato, il carico contributivo maturato è di 2 miliardi e 42 milioni, ma i residui sono a quota 787 milioni. In sostanza, quindi, Cassa forense non ha ancora incassato un terzo di quanto dovuto dagli avvocati negli ultimi vent'anni. Particolarmente difficile la situazione recente: nel 2019, infatti, su 181 milioni di carico il residuo è di 170 milioni, mentre nel 2020 su 180 milioni complessivi non ne sono stati incassati 104. Sono 11, infine, i milioni ancora in discussione perché in contenzioso.

Michele Damiani

—© Riproduzione riservata—





a pag. 29

I comuni possono avvalersi del dl Sbocca cantieri. I chiarimenti in un vademecum Anci

Pnrr, progetti senza vincoli

Gli enti non devono attendere i fondi. Basta una relazione

DI FRANCESCO CERISANO

Niente vincoli per i progetti del Pnrr. I comuni non saranno costretti ad attendere l'assegnazione delle risorse dall'Ue per avviare la progettazione delle opere finanziate dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (con conseguenze immaginabili in termini di rallentamento dei progetti) ma potranno avvalersi della chance prevista dal decreto Sbocca cantieri del 2019 (art.1, commi 4 e 5, del dl 32/2019) che consente l'avvio delle procedure di affidamento della progettazione nelle more dell'erogazione delle risorse assegnate. E' uno dei chiarimenti più importanti contenuti nel quaderno operativo Anci (disponibile sul sito www.anci.it) che fa una ricognizione dello stato dell'arte sulle assunzioni di personale negli enti locali passando in rassegna le regole ordinarie sul reclutamento e quelle straordinarie introdotte con norme ad hoc per attuare i progetti del Recovery Plan.

Il vademecum (che sarà illustrato oggi in un Webinar organizzato da Anci e Ifel in collaborazione con il Mef e con la Funzione pubblica) sgombra dunque il campo da uno dei dubbi che ha maggiormente paralizzato gli amministratori locali nelle ultime settimane. Ossia la possibilità di assumere personale, a valere sulle risorse Ue, per effettuare progetti e partecipare ai bandi del Pnrr senza limi-

tazioni legate alla pre-esistenza di progetti già approvati. L'Ance conferma che per effetto della norma del dl 32/2019 nulla vieta ai comuni di affidare incarichi per progettare (a cominciare da semplici studi di fattibilità per partecipare a un bando del Pnrr) anche senza aver ancora avuto le risorse. L'importante, come richiesto dalla Corte dei conti, è che i comuni conoscano chiaramente le fonti di finanziamento dei progetti futuri per cui stanno affidando incarichi. I costi di tali incarichi di progettazione, come confermato dal Mef con la recente circolare n.4/2022 (si veda ItaliaOggi del 19 gennaio) potranno essere imputati a carico delle risorse del Pnrr.

Il chiarimento dell'Ance risulta particolarmente significativo per sbloccare quei progetti fino ad ora incagliati anche a causa della "paura della firma" di molti dirigenti locali che hanno interpretato la circolare del Mef in senso restrittivo. Come se per partecipare ai bandi (si pensi per esempio a quelli in materia di rigenerazione urbana) gli enti dovessero essere già in possesso del progetto definitivo. In realtà per poter partecipare ai bandi, osserva l'Ance, basta molto meno, ossia uno studio di fattibilità che altro non è se non una semplice relazione che consenta agli enti di avere il Codice unico di progetto (Cup) da inserire nel progetto definitivo.

Altro chiarimento molto rilevante riguarda l'elenco contenu-

to nella circolare n.4/2022 della Ragioneria dello stato che enumera i profili professionali che possono essere assunti dai comuni a valere sulle risorse del Pnrr. L'Ance ha chiarito che non si tratta di un elenco esaustivo. Con la conseguenza che, se i comuni dovessero aver bisogno di ulteriori profili, potranno individuarli nel quadro economico del proprio fabbisogno. E' proprio la circolare del Mef a consentire tale chance là dove precisa, al terzo paragrafo, che i soggetti attuatori dei progetti debbano procedere alle assunzioni del personale sulla base del proprio fabbisogno necessario ad accelerare e a realizzare gli investimenti nei tempi previsti. Nulla vieta, dunque, secondo l'Ance, di poter assumere a tempo determinato un istruttore tecnico per attività specialistiche, ad esempio, di istruttoria delle procedure di esproprio previste dal progetto o di autorizzazioni ambientali o paesaggistiche se ciò fosse necessario alla realizzazione, nei tempi previsti, dell'intervento finanziato.

— © Riproduzione riservata — ■



Pnrr e personale, tutte le opportunità per gli enti locali

Riferimento normativo	Disciplina
Art. 1 dl 80/2021 e circolare Rgs n.4/2022	<ul style="list-style-type: none"> - Assunzioni a tempo determinato e incarichi di collaborazione a valere sulle risorse del Pnrr; - E' stata eliminata l'autorizzazione preventiva del ministero titolare dell'intervento (di concerto con la Rgs) per le spese di personale inserite nei quadri economici - Resta sottoposta a verifica preventiva solo l'ammissibilità delle ulteriori spese di personale a carico del Pnrr, ossia delle spese diverse da quelle inserite nei quadri economici - Le assunzioni a termine a valere sulle risorse Pnrr sono considerate neutre rispetto alla verifica dei valori soglia definiti dal dm 17 marzo 2020 a condizione che si tratti spese che possono essere messe a carico del Pnrr. - Le spese per assistenza tecnica o per il funzionamento ordinario delle strutture amministrative interne degli enti attuatori, non potendo essere messe a carico del Pnrr, non possono beneficiare di questa neutralità e andranno quindi a impattare sui valori soglia del dm 17 marzo 2020
Art.31-bis dl 152/2021	<ul style="list-style-type: none"> -Assunzioni a tempo determinato a valere su proprie risorse di bilancio - Viene previsto un budget aggiuntivo per assunzioni di personale non dirigenziale con contratti di durata non superiore a 36 mesi - Tale budget aggiuntivo è pari alla media delle entrate correnti degli ultimi 3 rendiconti (al netto del Fcde) moltiplicata per una percentuale distinta per fascia demografica - Tali assunzioni non rilevano ai fini della determinazione dell'incidenza della spesa di personale sulle entrate correnti (art.33 dl 34/2019) e non rilevano ai fini del rispetto del limite complessivo alla spesa di personale a tempo determinato (art. 1, comma 557-quater legge 296/2006)
art. 1, comma 562 della legge 234/2021 (Manovra 2022)	Esclusione della spesa per assunzioni a tempo determinato delle province e delle città metropolitane dal tetto di spesa ex art.33 dl 34/2019



159329